Anno XIV. Lunedì 2 Giugno 1879 N. 130

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° giugno è aperto un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre; ed ai signori Sindaci si fa preghiera, perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Speciale preghiera rivolgiamo ai Comuni e a tutti quelli che devono per arretrati d'associazione e per inserzioni, a saldare i loro debiti.

L'Amministrazione del Giornale deve assolutamente ed al più presto possibile regolare i suoi conti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 29 maggio contiene:

1. R. decreto 11 maggio, che autorizza il comune di Siracusa a riscuotere un dazio di consumo sull'amido, sulla pelle e sui pallini da caccia.

2. Id. 27 aprile, che aggiunge due posti d'inserviente al ruolo organico del Museo d'istruzione e di educazione in Roma.

3. Id. 6 aprile, che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade nella provincia di Salerno.

4. Disposizioni del personale dell'amministrazione dei telegrafi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Quando si parla delle cose orientali in riguardo all'attuazione completa del trattato di Berlino, ed alle sue conseguenze, s'incontrano sempre due correnti opposte di opinioni, sincere o no ch'esse sieno, convinte o meno. L'una è ottimista in tutto, e vede grado grado svanire tutte le difficoltà per il buon volere delle potenze, che desiderano e vogliono tutte la pace, l'altra è pessimista ed intravede dal contrasto degl'interessi e dell'azione permanente di esse potenze rivali scaturirne, ed in tempo forse non molto lontano, qualche nuova guerra, che potrebbe assumere un carattere europeo. Forse il miglior modo di non ingannarsi nelle proprie previsioni è quello di tenere una via di mezzo; cioè di non abbandonarsi all'ottimismo degli uni, che potrebbe farci sorprendere impreparati dagli avvenimenti, e di non vedere tutto scuro come gli altri, tenendo per inevitabile quello a cui una politica previdente ed attiva potrebbe arrecare rimedio.

È un fatto, che nessuna delle grandi potenze può desiderare la grossa guerra; ma lo è del pari, che tutte, malgrado le difficoltà finanziarie a cui vanno incontro, continuano ad eccedere nei loro armamenti.

È poi un'altro fatto, che nessuna di quelle i di cui interessi sono maggiormente implicati nella quistione orientale vive secura di sospetti verso le potenze rivali, come altresì che nessuna delle quistioni secondarie, le quali tutte assieme formano la quistione orientale nello stadio a cui venne portata dal trattato di Berlino, è interamente finita.

I Russi hanno cominciato a sgomberare dalla Bulgaria e dalla Rumelia: ma oltrechè vi stanno ancora, vi esercitano una grande influenza.

Il principe della Bulgaria Battemberg è stato in Livadia a prendere le sue ispirazioni dallo czar e si dice ch'egli interpreti l'esecuzione del trattato di Berlino in senso favorevole alla politica russa, od almeno dei Popoli, che non furono da quel trattato interamente liberati.

Egli intende, che per la pace dell'Oriente la Costituzione della Rumelia orientale debba essere scrupolosamente osservata, ma che le truppe turche non abbiano da entrare in quel paese e molto meno da custodire i passi dei Balcani. Lascia comprendere quindi che presto o tardi la Rumelia e la Bulgaria abbiano ad unirsi. La Macedonia dovrebbe ordinarsi a somiglianza dell'isola di Candia con una specie di autonomia.

Aleko Vogorides dovette, per essere accettato dai Rumeliotti, sostituire il fez col kalpak bulgaro, essere insomma bulgaro e non turco. Una quistione come quella del fez, che pare frivola, è già divenuta seria a Costantinopoli per il suo significato.

Queste disposizioni non sono viste di buon occhio a Vienna ed a Pest e nemmeno a Londra, dove pare che oltre a Cipro si vogliano avere altre isole alla bocca dei Dardanelli.

Gli Albanesi si rissano ai confini coi Montenegrini e minacciano di rissarsi coi Greci; e questi per parte loro non hanno ancora ottenuto a loro favore l'applicazione del trattato di Berlino. Si continuano a scambiare delle note tra li potenze per il regolamento definitivo della questione greco-turca; ma Turchi e Greci si armano pur sempre.

C'è ancora dell'incertezza circa al tempo ed al modo con cui l'Austria-Ungheria farà la occupazione di Novibazar, che è mal vista dai Serbi e Montenegrini. Bismarck ha fatto sentire, e forse con più frutto dell'Italia, che anche la Germania ci ha degl'interessi in Egitto, cosicchè, dissentendo in molte cose anche la Francia, non vi potrà spadroneggiare a suo grado, come intendeva di farlo, l'Inghilterra.

E questa potenza, sebbene si pacifichi coll'Afghanistan di cui terrà in sua mano le chiavi, sente che ora l'Impero indiano da una parte e la guerra non tanto facile e breve cogli Zulù pesano sul suo bilancio in modo, che il paese se ne risente. Poi vede che, colle sue pretese eccessive, non può contare sopra alleati sicuri.

Ogni potenza del resto ha abbastanza faccenda in casa di cui doversi occupare. In Russia i rivoluzionarii hanno fatto ricorso al metodo barbaro degl'incendii. Ora, in mezzo ai gravissimi rigori contro di loro, si parla di un progetto di dare alla Russia una rappresentanza, che uscirebbe dalle assemblee provinciali e sarebbe poco più che consultiva. La Prussia procede a gran passo e fa procedere la Germania nel sistema del protezionismo, ciocchè viene a dividere il partito liberale nazionale. Bismarck però fa da padrone assoluto in ogni cosa. L'Austria aspetta di vedere come le prossime elezioni pel Reichsrath, per le quali si adopera con ogni mezzo affinchè risultino secondo i disegni del Governo centrale, possa attutire le opposizioni delle diverse nazionalità onde si compone la Cisleitania. Essa fa studiare poi militarmente tutti i suoi confini verso l'Italia, quasi temesse di una guerra, o volesse farla e non si trovasse sicura de' suoi amici gl'imperatori del Nord. In Francia si discutono vivamente le piccole quistioni interne, che occupano i partiti, ma pure si pensa alle eventualità del domani. Così nel Belgio, nella Spagna. Ma in Italia che cosa si fa intanto? Diciamolo brevemente.

***

Certamente, senza accettazione di partiti, ai quali si voglia o no appartenere, non possiamo essere contenti della politica italiana nè all'interno, nè all'estero. Di fuori abbiamo perduto credito colle nostre esitanze, col far generare dubbii sulla nostra condotta, col non avere saputo mantenere una politica qualsiasi e meno poi quella che c'era indicata dalla situazione nostra in Europa e dalle ragioni medesime della nostra esistenza.

Nei primordii della quistione orientale rinata, noi per cui la pace è una necessità ed il progresso delle nazionalità in formazione dell'Europa orientale e dei paesi non europei attorno al Mediterraneo un interesse costante, dovevamo proclamare altamente la nostra politica, la quale era per lo appunto quella della pace ed unirci alle potenze che non volevano l'intervento di alcuna potenza in particolare, o quello di tutte collettivamente per far sì che la Turchia mantenesse i suoi impegni del trattato del 1856 e desse un governo civile a tutte le suddette nazionalità, ed imponendo le riforme della conferenza di Costantinopoli. Non avendo potuto evitare le insurrezioni, nè ajutarle a trionfare, nè impedire che le guerre tra sudditi e sovrano terminassero in una guerra che si diceva di liberazione, ma in fatto era di conquista per parte della Russia prima, potevamo farci promotori di una politica contraria alle conquiste altrui e favorevole alla indipendenza delle diverse nazionalità, da confederarsi poscia per la comune difesa. Non potendo, nè da soli nè con altri, impedire le conquiste altrui, dovevamo astenerci, preparandoci però a far trionfare la causa dei Popoli. Ma ci siamo lasciati condurre a Berlino per sottoscrivere alla volontà altrui e null'altro, pure lasciando comprendere, che nulla potremmo od impedire, od ottenere. Non restava da ultimo, che la stretta e letterale osservanza per parte di tutti del trattato di Berlino; ma questo portava una occupazione temporaria soltanto delle provincie conquistate dall'Austria, una cessione di territorio alla Grecia, una risoluzione collettiva delle difficoltà insorgenti. In quanto a Cipro ed agli affari dell'Egitto, non poteva l'Italia tacere senza che fossero preservati i diritti di tutti, unendosi nel tempo medesimo a chi voleva la stessa cosa. Ma questa, dirà taluno, sarebbe stata la guerra. Noi non crediamo, che una politica franca e sempre uguale a sè stessa, una politica senza sottintesi e senza imprudenze, ci avrebbe condotto a questo; ma, se non si tenne conto di noi, che eravamo pure una forza, stando sempre colla ragione, una forza che avrebbe trovato riscontro in altri ancora, fu appunto perchè una politica non la si ebbe e quella che si avrebbe potuto avere, veniva dalle nostre discordie ed insipienze interne impedita.

Che cosa abbiamo noi fatto in Italia negli ultimi tre anni, dacchè, vinta la difficoltà finanziaria, potevamo pure occuparci seriamente d'una comprensiva riforma nell'ordinamento dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di tutte le istituzioni relative, dei miglioramenti possibili, graduatamente operati, nel sistema tributario, fatto secondo le leggi dell'equità, dei progressi economici di tutta la Nazione? Se vogliamo essere giusti, dobbiamo dire, che non abbiamo fatto nulla di serio, di buono, di opportuno, e soltanto guastato qualche cosa e dimostrato una meravigliosa impotenza in qualunque cosa o voluta fare, o promessa.

Siamo alla fine quasi della sessione e ci troviamo con tre grossi affari addosso; una riforma elettorale che non si farà e che venne malamente proposta, una riforma tributaria, che non offre di certo se non l'aggravio di molte imposte, lasciando incerto ogni sgravio promesso e promosso, un progetto indigesto di ferrovie da costruirsi e che non sono ancora studiate, e non si costruiranno forse che in trent'anni e ci costeranno il doppio di quello che abbiamo stimato.

Tutti questi grossi affari si conducono di maniera, che sembra non si abbia altro scopo, dopo fatta una stragrande Maggioranza, che si andò disfacendo da sè stessa, che di prepararsi a nuove elezioni per la vittoria d'un partito, col programma di avere allargato il diritto di voto, abolito la tassa del macinato e dato ferrovie a tutti.

Ma anche questo programma va mancando con una Maggioranza divisa in gruppi con alla testa capitani di ventura, ognuno dei quali non pensa che a mantenersi il potere, od a conquistarlo, con un Ministero senza una larga base parlamentare, colla necessità creata di spendere di più ed accrescere certe imposte senza alleviarne e nemmeno ordinarne con una perequazione alcuna, colle ferrovie dell'avvenire, che non faranno contento nessuno, perchè tutti crederanno di avere meno di quello che speravano ed a cui intendevano di avere diritto.

Per un di più si sono accresciuti molti malanni sociali, e la pubblica tranquillità è turbata di sovente; ed abbiamo fatto nascere nei partiti extra-costituzionali la speranza di potersi allargare e fors'anche di vincere colle loro agitazioni contro la legge fondamentale dello Stato. Ci siamo insomma divisi ed indeboliti, ed invece di progredire, siamo tornati indietro tanto da fare perfino sperare che un rimedio potesse venire da un pericolo della Nazione, che ridestasse il patriottismo ed il senno nazionale.

Questo noi diciamo affatto fuori da ogni idea di partito; poichè avremmo anzi considerato come un grande vantaggio del paese, se gli uomini venuti al potere dopo gli altri che avevano a lungo governato in mezzo a gravissime difficoltà d'ogni sorte, avessero saputo fare meglio di essi, in circostanze molto più favorevoli e trovando appianata la via dall'opera altrui, e non saremmo disposti a dissimulare gli errori e soprattutto le ommissioni di alcun partito.

Noi consideriamo i fatti quali sono nella cruda loro realtà, e non domandiamo altro, se non che tutti, a qualunque gradazione del grande partito nazionale e liberale appartengano, meditino seriamente sulla situazione creata al paese, e raccolgano idee e volontà, pensiero ed azione per uscirne fuori nel modo migliore.

Ricordiamoci, che un paese libero, che si regge col sistema rappresentativo, non ha se non quello che merita in fatto di governo, e che, se non ha di che accontentarsene, la colpa è un poco di tutti. È tempo di metterci un'altra volta d'accordo, come quando abbiamo conquistato l'indipendenza, la libertà e l'unità della patria, perchè lo abbiamo voluto.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) Seduta del 31.

Leggonsi alcune proposte di legge, ammesse stamane dagli Uffici, di Umana ed altri per classificare in prima categoria il Porto di Terranova in Sardegna, di Chiaves per aggregare il Comune di Pareto al mandamento di Spigno-Monferrato, di Bonghi e Domenico Berti per chiarire l'interpretazione ed applicazione della Legge 9 luglio 1876 relativa all'aumento degli stipendi dei maestri elementari, di Botta per ammettere ai beneficî della Legge 27 giugno 1850 gli impiegati che, senza essere militari, presero parte alle campagne per l'indipendenza ed unità d'Italia, di Englen per stabilire una migliore divisione dei proventi del Dazio Consumo fra Stato e Comuni.

Le proposte di Chiaves, Bonghi, e Umana, dopo riserve fatte dai Ministri Depretis, Coppino e Mezzanotte, sono prese in considerazione.

Sono annunziate due interrogazioni, una di Ungaro per sapere quando il Ministero intenda presentare gli Organici definitivi, diretti a regolare la posizione degli impiegati non stati compresi negli Organici provvisori, e l'altro di Mascilli per sapere quando il Ministero presenterà la legge per riformare la Circoscrizione territoriale della provincia di Benevento. Esse sono rimandate alla discussione dei bilanci definitivi.

Viene determinato che l'interrogazione di Gorla intorno alla costruzione della Stazione ferroviaria di Monza abbia luogo nella seduta antimeridiana di mercoledì.

Viene poi comunicata una lettera di Sella, Luzzatti, Lualdi, Boselli, Incagnoli, Sorrentino, Manzoni, Ronchetti Tito (componenti la Giunta che riferì sopra i Trattati Commerciali e sul Dazio degli Zuccheri e che esamina le leggi relative alle Tariffe Doganali) i quali rinunciano all'ufficio; ma, dal Ministro Depretis facendosi istanza che tale rinuncia non sia accolta, mentre Ministero e Camera debbono essere grati all'operato della Commissione e sperarne altri utili lavori, la Camera delibera di non accettare la loro dimissione.

Proseguesi la discussione della legge sulle nuove Costruzioni Ferroviarie e sulla Linea Reggio-Paola-Castrocucco e la Linea Eboli Romagnano per le valli di Noce e Diano.

Lacava espone le considerazioni che lo inducono a pronunciarsi favorevolmente al tracciato pel vallo di Diano, e ritiene anche che la Camera approverà a questo riguardo la proposta del Ministero e della Commissione. In ogni caso fa istanza perchè si risolva la questione a termini di legge e non si lasci al potere esecutivo la facoltà di definirla, imperocchè la controversia che da tanto tempo agita quelle popolazioni potrebbe maggiormente esacerbarsi.

D'Amico dimostra come la congiunzione Reggio-Eboli sia imposta da tutte le circostanze e da tutte le considerazioni e come necessariamente debba eseguirsi. Osserva che havvi accordo fra i contendenti circa il tracciato da Reggio a Castrocucco, per tre quarti della linea, poichè è d'avviso che tanto il vallo del Cilento quanto il vallo di Diano, o contemporaneamente o uno dopo l'altro, si avranno a collegare colla linea Napoli-Potenza. Propone quindi che senza più si deliberino tutte due le diramazioni.

Petrucelli discorre in sostegno del tracciato proposto nel progetto.

Annunziasi infine interrogazioni di Speciale, Romeo e Cordova intorno ai provvedimenti che il governo intende prendere pei danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

ITALIA

Roma. La Giunta delle elezioni è convocata per martedì per la verifica dei poteri. È posta all'ordine del giorno la discussione intorno al risultato dell'inchiesta giudiziaria sulla elezione del Collegio di Albenga (on. Castagnola.)

— Dal 1° gennaio al 31 marzo corr. anno, la tassa sul macinato liquidata o riscossa nei mulini forniti di contatori salì a L. 18 095.971 64, con un aumento di L. 140,860 86, su quella del primo trimestre del 1878.

ESTERO

Francia. I giornali liberali di Germania non hanno certamente torto, asserendo che la vittoria degli agrari e clericali nel Parlamento tedesco farà sentire i suoi effetti non solo nell'impero germanico, ma anche nel campo della politica internazionale. N'è già una prova quanto telegrafano da Parigi alla *Kölnische Zeitung*: «Il ministro Waddington (è detto nel dispaccio del giornale renano) ebbe una lunga conferenza col ministro del commercio circa il contegno da adottare di fronte alla Germania nelle cose economiche. I circoli officiali si occupano del resto moltissimo della nuova politica di Bismarck. Anche Gambetta tradisce una viva sodisfazione per la piega reazionaria presa dalla politica tedesca, perchè la Francia riprende così il suo posto di prima rappresentante delle idee liberali sul continente.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 43) contiene:

440, 441, 442, *Avvisi per vendita coatta im-*

mobili. L'Esattore di Sacile fa noto che il 20 e il 21 giugno corr. presso la Pretura di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in mappa di Brugnera, di Caneva, di Sarone e di Sacile e appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

443. *Avviso d'asta*. Il 16 giugno corr. presso questa Prefettura si addiverrà all'incanto per lo appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un argine al Tagliamento nel tronco fra l'estremo inferiore del vecchio argine di fronte S. Paolo e la svolta dell'arginatura di fronte Pojana, dell'estesa di metri 2774.40, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 31576.

444. *Nota per aumento del sesto*. Nel giudizio di spropriazione promossa dall'avv. L. Del-l'Angelo contro Polo Giacomo e i fratelli Rodaro di Avasinis, i beni esecutati furono deliberati all'avv. Dall'Angelo pel complessivo prezzo di L. 76. L'11 giugno corr. scade il termine per l'aumento del sesto. *(Continua)*

Festa dello Statuto. Anche a Udine fu ieri solennizzata la festa dello Statuto. Fino dal mattino gli edifici pubblici e moltissime case private apparivano imbandierate. Al Municipio ebbe luogo l'annunciata estrazione delle grazie dotali e si fecero le elargizioni che abbiamo specificate nel nostro numero dello scorso sabato. La rivista militare venne sospesa per la causa pur troppo solita, il tempo piovoso. Nel pomeriggio ebbe luogo l'inaugurazione della Scuola di Ginnastica degli operai, inaugurazione di cui parliamo più avanti. La sera la Banda cittadina e poi la militare eseguirono sotto la Loggia Municipale scelti e variati concerti, e al cader della notte il Castello e le Caserme furono illuminate, mentre sul piazzale di S. Giovanni si accendevano fuochi colorati di bell'effetto. Il Teatro venne pure splendidamente illuminato e la rappresentazione fu aperta col suono dell'Inno Reale che fu calorosamente applaudito e di cui si volle la replica.

N. 5383. **Municipio di Udine**

Avviso.

Nell'asta oggi tenutasi presso questo Municipio in seguito all'avviso 23 maggio 1879 n. 5098, l'appalto dei lavori di alzamento del fabbricato ad uso scuderia nella Caserma comunale di S. Agostino sul lato Nord del grande cortile dei maneggi e trasporto della concimaia, venne provvisoriamente deliberato per la somma di L. 28750.

Si avverte pertanto che il termine per la presentazione dell'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo scade alle ore 12 meridiane del di 5 giugno 1879.

Le offerte dovranno essere scritte su carta filogranata da L. 1.20 ed essere accompagnate dai depositi stabiliti dal suddetto avviso.

Dal Municipio di Udine, 31 maggio 1879.

Il Sindaco, PECILE.

L'inaugurazione delle scuole gratuite di ginnastica per i giovanetti operai ebbe luogo jeri presso la Palestra della Società udinese di ginnastica.

I giovanetti condottivi dai presidenti della Società operaja ed accompagnati dalla civica banda vi erano accolti dal presidente della Società di ginnastica avv. Cesare Fornera che aveva invitato ad assistere a questa solennità l'on. Sindaco cav. Pecile che vi giunse assieme all'assessore cav. De Girolami e parecchi altri invitati.

Quei giovanetti dalle fisionomie gaje ed intelligenti stavano schierati di fronte, quando il presidente si levò ed in un discorso ad essi rivolto molto chiaramente dimostrò come i singoli mestieri sviluppando in grado maggiore le parti del corpo ed i muscoli in essi esercitati a danno degli altri, e quindi anche a scapito della forza e della salute, conveniva con opportuni esercizii ginnastici ristabilire l'equilibrio tra le diverse parti del corpo umano e dare così anche maggior vigore e più giuste proporzioni a tutto. Seguitò l'on. avvocato a parlare delle funzioni respiratorie e del modo con cui si possono avvantaggiare a profitto di quelli che trovandosi troppo a lungo in luoghi chiusi per attendere al lavoro, mancano anhe in questo del vantaggio della libera respirazione. Quindi l'offrire ai giovanetti operai l'opportunità di esercitarsi colla ginnastica equivale ad accrescere in essi la salute e la forza, che sono potenza non solo per la propria professione, ma anche per resistere ad ogni genere di fatiche, comprese quelle della milizia nazionale.

Aggiunse com'è desiderio della società di ginnastica d'introdurre anche il canto corale, che serve anch'esso alla buona respirazione e quindi alla salute e contribuisce la sua parte alla progredente civiltà del Popolo. Finalmente, se molti cittadini vorranno aggregarsi alla Società di ginnastica, si vagheggia anche l'idea di crescere tutta la nuova generazione di operai della nostra città all'attitudine di pompieri volontarii, potendo all'occasione prestare utili servigi.

Ricordò all'on. Sindaco com'egli, che aveva avuto tanto merito nella fondazione e nei progressi dei giardini dell'infanzia, avrebbe di certo patrocinato la istituzione che s'inaugurava in questo giorno, che unisce tutti gl'Italiani a festeggiare l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria.

L'on. Sindaco raccolse le applaudite parole del presidente e ricordò come la patria italiana fu avventurata di comporsi libera ed una in un tempo relativamente breve e con sacrifizi, che avrebbero potuto essere molto maggiori; ma che per questo appunto l'edifizio nazionale aveva bisogno di essere consolidato rinvigorendo i corpi ed i caratteri della nuova generazione, che deve assicurare le sorti della patria nostra e farla progredire con moto ordinato e costante. Il presidente della Società operaja, sig. Leonardo Rizzani ringraziando della offerta della Società di ginnastica ed assicurando che i figli del lavoro saprebbero essere grati, disciplinati ed operosi e far onore alla divisa dell'associazione operaja, che ha per molti *armi, studio e lavoro*, espresse anch'egli il sentimento comune, che nel giorno della festa dello Statuto ci univa tutti in un solo grido, quello di *Viva il Re!* grido che ebbe pronta risposta da tutte le bocche e da tutti i cuori.

Certi che a queste belle parole terranno dietro fatti corrispondenti, noi ci rallegriamo soprammodo di questo nuovo slancio preso dalle istituzioni cittadine spontanee e speriamo che fruttificheranno per bene.

Noi crediamo anzi, che la ginnastica universalizzata in tutta Italia e diretta anche ad agevolare gli esercizii militari ed alla disciplina ed alla lieta convivenza ed all'utile operosità, avrà un doppio effetto della cura fisica e morale della società, e che mentre eleva, come disse il presidente della Società operaja a maggiore dignità l'operajo, può avvantaggiare d'assai le future generazioni dando ad esse dei padri vigorosi ed ordinati.

Consiglio sanitario provinciale. La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 31 maggio testè decorso reca le nomine fatte con regi decreti per la rinnovazione dei Consigli provinciali sanitari del Regno. Per la nostra Provincia i nominati sono i signori Perusini cav. dott. Andrea e Puppati ing. Girolamo, membri ordinari, e il sig. Franzolini dott. Ferdinando, membro straordinario.

Molta gente della Provincia si è veduta specialmente ieri e si vede anche oggi in giro per la città, venutavi per recarsi al Tempio della Madonna delle Grazie, ove si tengono funzioni straordinarie per impetrare dal cielo la fine del mal tempo. Oggi poi molta di quella gente assiepava anche la vicinanza della nuova chiesa di S. Nicolò che fu questa mattina consacrata dall'Arcivescovo, coll'intervento di molti devoti.

Un tavolino a intarsio, finamente lavorato, con un elegante disegno ed a colori vivaci e bene armonizzati, alternati con dorature, sta esposto nella vetrina del Negozio Seitz. E' opera del bravo artista Mesaglio Giacomo, intagliatore e doratore, il quale per questo lavoro merita un pubblico cenno di lode e meriterebbe di essere incoraggiato con commissioni. Intanto i mecenati intelligenti e di buon gusto sanno dove si trova vendibile un suo lavoro elegante e veramente artistico.

La fiera detta di S. Canciano che ebbe luogo nei decorsi giorni di venerdì e sabbato, causa il mal tempo non riuscì, come di consueto, molto animata, nè si fecero molti affari. Però viva, al solito, fu la ricerca dei vitelli. Il mercato degli equini si distinse per numeroso concorso e per acquisti.

Fino al S. Lorenzo, non ve ne sono altri dei mercati bovini ed equini. Vogliamo sperare che esso si effettui sotto migliori auspici e che le apprensioni degli animi per l'attuale stato meteorico abbiano allora fatto posto alla sicurezza di una prospettiva economica men triste di quella che adesso le menti agitate si vanno immaginando.

Un bravo di cuore al sig. Giacomelli. Ci scrivono: Vi ricordate quel fetido androne che da *Piazza S. Giacomo* mette in linea retta a *Via Zanon?* Ebbene; andatelo oggi a vedere, e v'assicuro che ne resterete maravigliati. Quel mondezzaio, quel ributtante *ghettaccio* (e non esagero) si è trasformato, quasi per incanto, in una graziosa e allegra callicella, ben livellata, selciata, lumeggiata e polita ch'è una consolazione. Questo si chiama *saper spendere*, o, come dicono i Francesi, *savoir faire*, combinando ad un tempo il proprio coll'interesse del paese. Il sig. Giacomelli troverà imitatori? Forse . . . . a ciancie!

Parto quadrigemino. Da Artegna ci scrivono in data 1 giugno:

Le mando una consolante notizia di fecondità straordinaria; se il cronista crede di farne cenno nel giornale, in quest'annata di miseria, farà cosa gradita ai suoi lettori.

Certa Angela C. di Artegna jeri diede alla luce quattro bambini, due maschi e due femmine, ben conformati e per essere settimini della lunghezza di 36 a 40 cent. Le due femmine morirono dopo tre ore dalla nascita; e i due maschi ebbero l'onore d'essere portati al fonte battesimale e al Municipio dall'Ufficiale dello stato civile. Oggi però è morto anche il terzo bambino, ed il quarto difficilmente potrà sopravvivere. La puerpera sta benissimo.

Al Minerva questi due giorni la Compagnia Gemelli è riuscita ad attirare il pubblico, malgrado la pioggia insistente, che fa la sorda perfino a tutte le campane, che col loro perpetuo scampanio avrebbero dovuto dissipare dal cielo tutti i nembi.

Il sig. Gemelli ha mantenuto la parola di darci un *pot-pourri*, e difatti nel saporito e gustoso suo pasticcio ci ha messo un po' di tutto, ed ha mandato in Val Muletta i vecchi feudatarii vestiti alla medievale, i Greci e Romani e gl'Indiani, che cantando e parlando diverse lingue alla fine s'intendono, mentre trattengono piacevolmente il pubblico. C'è stato un momento in cui ci parve di leggervi perfino un articolo contro la nuova tassa sui teatri, che sembra abbia per iscopo di mandare alla marra gli artisti e di destinare i teatri resi vuoti ad ufficio per qualche nuova gabella. Eppure un po' di riposo e di allegria al teatro la sera ci pare che debba giovare anche alle finanze. Sarebbe come aspergere di miele gli orli del vaso che contiene i succhi amari che ci devono dare la salute.

Il Gemelli vide insomma ambe le sere plaudito il suo scherzo. Iersera poi il pubblico volle sentire due volte la marcia reale a ricordo della solennità del giorno.

Questa sera ultima recita, a totale beneficio della Compagnia, replicando *Monsù Angot*, scherzo comico di E. Gemelli. Chi non c'è stato ci vada, e chi ci fu ritorni. Intesi!

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 maggio 1879.

ATTIVO

Denaro in cassa	L.		26,862.26
Mutui a enti morali	„		278,297.72
Mutui ipotecari a privati . .	„		303,334.—
Prestiti in Conto corrente . .	„		106,800.—
id. sopra pegno	„		13,757.18
Consolidato ital. 5 0|0 al portatore	„		159,219.55
Cartelle del credito fondiario .	„		22,480.—
Depositi in conto corrente . .	„		122,685.71
Cambiali in portafoglio . . .	„		65,732.16
Mobili, registri e stampe . . .	„		2,296.98
Debitori diversi	„		22,747.01
Obbligazioni ferrovia Pontebbana	„		136,016.25
Somma l'Attivo	L.		1,230,228.82
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno	L.	1,276.30	
Interessi passivi da liquidarsi	»	16,357.54	
Simile liquidati . . .	»	934.05	
	»		18,567.89
Somma totale	L.		1,248,796.71

PASSIVO

Credito dei deposit. per capitale	L.	1,178,781.34
Simile per interessi	»	16,357.54
Creditori diversi	»	3,867.85
Patrimonio dell'Istituto	»	23,167.85
Somma il passivo	L.	1,222,174.58
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	26,622.13
Somma totale	L.	1,248,796.71

Movimento mensile dei libretti dei depositi e dei rimborsi.

Libr.				
accesi N. 29	depositi N. 173	per L.		59,819.19
estinti » 24	rimborsi » 158	»	»	53,587.22

Udine, 31 maggio 1879.

Il Consigliere di turno
V. Sabbadini

La grande birraria-ristoratore Dreher fu aperta, come venne annunciato, nella sera del p. p. sabato, ed il pubblico vi accorse in numero straordinario, mostrando in tal guisa di apprezzare l'intendimento del proprietario di dare alla nostra città uno stabilimento di primo ordine in questo genere. L'esercizio fu assai frequentato anche jeri, e quelli che v'intervennero rimasero soddisfattissimi, tanto pel servizio inappuntabile, come per la qualità delle consumazioni e la discretezza dei prezzi, sia dei cibi che delle bevande. Il sig. Dreher, come abbiamo già detto, non intende di far concorrenza agli altri esercenti, (lo prova sì il prezzo che la misura della birra), ma intende solo di riempiere la lacuna esistente dopo la chiusura della Trattoria della Loggia. Egli merita quindi che gli sia continuato il favore col quale fu accolta l'apertura del suo grande stabilimento.

L'apertura del Caffè Meneghetto in via Manin fu veduta dai cittadini con aggradimento, e lo dimostrarono coll'intervenirvi in bel numero. Il servizio fu trovato pronto, ed eccellenti le bibite, e tali da non disdire la bella fama dell'antico Caffè Meneghetto. Le mobiglie sono più che decenti, e sfarzosa l'illuminazione. Il sig. proprietario Plazzogna può quindi ripromettersi la concorrenza non solo de' suoi antichi avventori di città, ma eziandio di quelli della provincia.

I concerti ch'erano stati annunziati per sabbato sera da Dreher e per jeri sera al Friuli si è dovuto sospenderli causa la pioggia. Crediamo che il primo concerto da Dreher avrà luogo domani a sera, anche se pioverà, essendosi provveduto a porre al coperto i concertisti.

Friulani condannati in Austria. Stefano Dilenardo fu Simone, da Resia, d'anni 51, ammogliato, ombrellaio, suddito italiano, venne in esito al dibattimento tenuto il 21 maggio u. s. avanti il Tribunale di Trieste, a porte chiuse, dichiarato colpevole del crimine di *offesa alla Maestà Sovrana*, commesso nella sera del 28 aprile a. c., in un'osteria, in Comen, e venne condannato ad 8 mesi di carcere duro inasprito ed al bando. Niente meno!

Luigi Norio di Giuseppe, da Maniago, d'anni 20, celibe, giornaliero, suddito italiano, nella sera del 23 aprile a. c. in Trieste, all'atto del suo arresto, affettuato dalla guardia di P. S., Luigi Ziglarich, si oppose violentemente alla stessa, afferandola al petto, e inoltre eccitò gli astanti a prestargli aiuto contro quella guardia.

Il detto Tribunale nell'udienza del giorno stesso dichiarò perciò colpevole l'accusato Luigi Norio del crimine di pubblica violenza, del delitto di tumulto e della contravvenzione di renitenza al precetto di sfratto, e lo condannò a 7 mesi di carcere duro inasprito ed al bando.

Ci scrivono da S. Daniele. Noi abitanti di questa amena terra dovremmo rallegrarci, e ci siamo anche per poco rallegrati, che tra i voti di ferrovie da costruirsi, le quali però sono troppe per darci sicurezza che si facciano tutte, anche entro i *vent'anni* che ci disgiungono dal *secolo ventesimo*, ci sia anche una; la quale partendo da Venezia e giungendo a Portogruaro, dovrebbe poscia salire a Casarsa, cosa facile, se si fa la prima parte, e quindi per Spilimbergo e Pinzano a Gemona.

Ma, dopo un po' di riflessione, abbiamo dovuto pensare, che il vantaggio di una simile ferrovia, se si facesse, sarebbe per San Daniele molto problematico. Dico io, se si facesse; giacchè davvero, senza voler dare coi giornali burloni l'appellativo di *ferrovie elettorali* all'ottanta per cento di quelle per cui quasi trecento deputati faranno dei discorsi, tanto per dire di essersi occupati del loro Collegio, io temo che si sieno tirate molte linee sulla carta geografica, scegliendo il molto e difficile e danneggiando così il poco e facile che si potrebbe pur fare.

Molte volte lo scopo grande, l'opera che non si farà, o si farà molto tardi e non come venne ideata, allontana l'esecuzione della piccola, la quale sarebbe stata utile per sè stessa e forse avrebbe preparato una più sollecita esecuzione della grande.

Il *grande Ledra*, io credo, si farà, ma quando il *piccolo Ledra* avrà convinto col fatto tutti del vantaggio maggiore che si avrebbe avuto a possedere il grande.

Non vorrei che Venezia, la quale fa i suoi progetti ferroviarii sulla carta geografica e ad unico profitto, vero o supposto che sia, della città delle Lagune, buttandoci là quel suo progetto d'una ferrovia Mestre - San - Donà - Portogruaro - San Vito - Casarsa-Spilimbergo Pinzano - Gemona (e di San Daniele non si parla) c'impedisse di guardare a cose più vicine, a cose possibili, a cose utili.

Certamente San Daniele avrebbe ragioni di mettersi anch'essa in più pronte comunicazioni colla rete ferroviaria; ma, siccome il progetto che da Venezia va a Gemona, passando per Casarsa e Pinzano e che non menziona nemmeno San Daniele, è proprio di quelli fatti sulla carta, così temo che la carta dia torto a San Daniele, e che, tra le altre cose, se mai la ferrovia giungesse a passare il Tagliamento a Pinzano, tirasse dritto all'ovest del monte di Ragogna e lasciasse da parte San Daniele.

Se il progetto grandioso fosse destinato a rimanere progetto chi sa per quanti anni, e se, secondo l'idea veneziana, che vuole andare a Pontebba per la più corta e non si cura del resto, San Daniele dovesse far di meno delle ciliegie perchè immature, e vedere passare la ferrovia a Pinzano, quando pure potesse vederla, chi sa quanto non avrebbe intanto trascurato una cosa possibile, cioè il ponte sul Tagliamento ed un tramway a vapore su di una strada di costa ai colli?

San Daniele col suo circondario ha due objettivi prossimi; la migliore e più pronta comunicazione con Udine ed il passo per i paesi dell'altra riva del Tagliamento.

Io sarei del resto contentone, se potessi andare per la più breve tanto a Gemona che a Casarsa; ma guardo agli affari del paese, che si fanno nelle due direzioni accennate. Del resto non credo, che le quistioni grandi si decidano a profitto d'interessi locali; come non credo che i paesi di secondo e di terzo ordine abbiano da trascurare gl'interessi più prossimi in vista di certe eventualità, che aspetteranno ancora molto tempo a diventare probabilità.

Devo poi anche riconoscere, che è più facile raggiungere lo scopo da voi propugnato col compimento della pontebbana al mare, e che una volta raggiunto quello sarebbe più facile che i tramways a vapore venissero come tanti raggi a distendersi da Udine. Più si accresce l'importanza economica di Udine e più i distretti all'ingiro hanno interesse di trovarsi in pronta comunicazione con essa; e più Udine lo avrà di trovarsi unita con loro. L'attività d'un centro primario sviluppa naturalmente quella dei centri secondarii tutto all'intorno. Vedete Torino, vedete Milano, come si affaticano a raggiungere tutti i paesi all'intorno coi tramways a vapore. Un accentramento, che non sia di oziosi, ma di operosi coll'industria e col lavoro, serve ad un discentramento, perchè i paesi vicini acquistano tutti. Io auguro adunque ad Udine il suo *porto di mare*, come voi dite, perchè se gioverà ad essa colle importazioni ed esportazioni rese più facili, di certo sarà utile anche a noi; e spero che così si approssimi anche per noi il momento in cui potremo rinunziare alla nostra corriera e venire ad Udine in tramway.

Suicidj. La sera del venerdì passato un giovane in sui 24 anni, di Trieste, agente di commercio, prese una stanza nell'Albergo d'Italia di qui, e dopo di aver diretto lettere ai suoi amici e parenti, in cui manifestava la presa risoluzione di suicidarsi, si esplose un colpo di revolver in bocca e precisamente al palato.

I camerieri dell'Albergo non se ne accorsero al momento, ma solo alla dimane (sabato) verso

il mezzogiorno quando si portarono alla stanza del forestiere vedendo che questo non pensava mai di sortire. Lo rinvennero, quasi esanime, sul letto, in un lago di sangue, e, avendo scorta poco lungi dal letto l'arma micidiale, compresero di che si trattava.

L'infelice fu tosto trasportato all'Ospitale, dove ancora è in vita, ma con nessuna speranza di salvarlo.

— In Morsano (S. Vito al Tagliamento) il contadino G. A. di anni 65, affetto da pellagra, pose fine a' suoi giorni, appiccandosi con una fune ad una trave della sua stanza da letto.

Incendio. La sera del 28 maggio p. p. sviluppossi un incendio nella stalla di proprietà di certo Magnani Giuseppe da Rualis (Cividale) ed essendo tutti quei di famiglia a dormire, nessuno si accorse che solo quando la stalla era quasi totalmente distrutta. Rimasero vittime due armente ed un vitello. Il danno ascende a l. 1500.

Contravvenzioni accertate dal corpo di vigilanza urbana nella decorsa settimana:

Carri abbandonati sulla pubblica via ed altri ingombri stradali 1. Violazione alle norme riguardanti i pubblici vetturali 1. Occupazione indebita di fondo pubblico 3. Presa d'acqua con carriuoloni alle fontane fuori dell'orario prescritto 1. Cani vaganti senza museruola 5 (dei quali 2 accalappiati dal canicida). Violazione delle norme di polizia rurale 3. Per altri titoli riguardanti la polizia stradale e la sicurezza pubblica 2. Totale 16.

Vennero inoltre arrestati due questuanti.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 25 al 31 maggio.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 4
» morti » 1 » —
Esposti » — » 1 Totale N. 13

Morti a domicilio.

Ermenegildo Mussutto di Leonardo di mesi 6 — Giovanni Lestani di Leonardo d'anni 9 — Enrico De Col di Angelo d'anni 1 e mesi 3 — Enrico Parussatti fu Gio. Batt. d'anni 56 pettinagnolo — Anna Fabris-Regini fu Gio. Batt. d'anni 65 cucitrice — Maria Bellina di Gaspare d'anni 2 — Eleonora Keschischnig-Giordani fu Andrea d'anni 50 att. alle occup. di casa — Elisa Grosso di Angelo d'anni 1 — Maria Macrini-Rudini di Simone d'anni 35 att. alle occup. di casa.

Morti nell'Ospitale Civile.

Teresa Pascoli-Dose fu Francesco d'anni 52 contadina — Sebastiano Saccavini fu Giovanni d'anni 75 conciapelli — Giacomo Peres di Girolamo d'anni 21 agricoltore — Fabio Vadori fu Vincenzo d'anni 44 fordajo.

Morti nell'Ospitale Militare.

Francesco Calabrese di Giovanni d'anni 23 soldato nel 47.° Regg. Fanteria.

Totale N. 14.

dei quali 3 non appart. al comune di Udine.

Matrimoni.

Pietro Ciussi sellajo con Anna Fontanini att. alle occup. di casa — Antonio Cainero cordajuolo con Teresa D'Odorico contadina.

FATTI VARII

Fenomeno smentito. Abbiamo riferito dai giornali di Venezia il fatto di quella Luigia Toso Giordani di Murano che, sgravatasi di due gemelli, uno di questi presentava il fenomeno di avere la testa nera ed il corpo bianco. Ora uomini della scienza affermano che quel bambino nacque così perchè il cordone ombelicale dell'altro bambino gemello, primo nato, s'attortigliava al collo del secondo, producendogli quella apparente mostruosità, la quale è destinata a scomparire grado a grado se il bambino avrà vita.

Frana. La *Gazzetta piemontese* scrive in data di Alba 29: Si hanno cattive notizie da Cossano sul Belbo. Una grossa frana uccise quattro contadini e produsse una fenditura enorme nel terreno. Si teme pel villaggio.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italia Militare* pubblica un lunghissimo bollettino di onorificenze nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e in quello della Corona d'Italia, di ricompense al valor civile e militare, e di promozioni, assegnate nell'occasione della Festa nazionale.

— L'on. Depretis intervenuto all'adunanza della Commissione ferroviaria, propose, onde ovviare alle difficoltà, d'inscrivere nella stessa categoria le linee Eboli-Reggio interna e litoranea. La Commissione, unanime, respinse una tale proposta. (*Perseveranza*).

— L'on. Sella, con una lettera diretta alla *Libertà*, declina la sua candidatura al Consiglio comunale di Roma, non potendovi attendere.

— Confermasi che gli onor. Morana e Lacava presentarono le loro dimissioni scritte, ma finora non vennero accettate.

— Lo Stato maggiore austriaco, che si trovava da qualche giorno a Gorizia per studi strategici militari, è partito l'altrieri da quella città. Lo Stato maggiore si divide ora in gruppi, che continuando i loro studi andranno a concentrarsi di bel nuovo a Lubiana.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 30. Il Consiglio federale approvò il progetto che riguarda l'applicazione provvisoria della nuova tariffa doganale; approvò pure la legge sulla nuova amministrazione nell'Alsazia e nella Lorena.

Londra 30. Oggi fu ratificato il trattato di pace coll'Afganistan. La Camera dei lordi è aggiornata al 13 giugno.

Lisbona 30. Il Presidente del Consiglio dichiarò alla Camera che essendo impossibile al Gabinetto sciogliere le difficoltà, i ministri diedero collettivamente le dimissioni, che furono accettate.

Pietroburgo 30. Lo Czar ritorna a Pietroburgo, in causa la malattia della Granduchessa Wladimiro.

Parigi 31. Il *Journal des Debats* ha da Vienna: La Russia, la Germania e l'Inghilterra aderirono alla nuova circolare di Waddington; gli ambasciatori di Costantinopoli eserciteranno un'azione identica separatamente. L'adesione dell'Austria e dell'Italia è certa. Una nuova lettera dello Czar conferma i sui sentimenti di amicizia verso il Sultano.

Messina 30. La *Gazz. di Messina* ha da Castiglione: La lava si mostra decrescente; dista dal fiume Alcantara un kilometro. Successero parecchi danni sul territorio di Castiglione. Lo spettacolo è imponente

Catania 31. Si ha da Randazzo: La corrente della lava è estessissima. Molte bocche distribuite in due gruppi rigurgitano abbondante lava. Il complesso dei fenomini accennaavere l'encrose lunga durata. Temonsi serissimi danni. La lava prosegue il corso del fiume Alcantara Mojo.

Vienna 31. Un corrispondente della *Neue Freie Presse* deplora che le scuole nella campagna istriana sieno dallo Stato lasciate in abbandono; afferma che sono prive di maestri idonei, che i libri adottati per l'insegnamento sono pessimi, i locali indecorosi ed impossibili.

Zara 31. La commissione europea, incaricata della regolazione delle frontiere del Montenegro, fu assalita presso il lago di Scutari. La commissione e la sua scorta dovettero darsi alla fuga; vi furono parecchi feriti.

Pietroburgo 31. Si assicura che Gorciakoff, subito che sarà compilato il progetto di costituzione per l'impero, cederà il posto a Sciuvaloff.

Parigi 31. La commissione delle tariffe propone che sieno aboliti tutti i dazi di esportazione.

Berlino 31. Il Consiglio federale avendo accolto il progetto di legge sulla provvisoria introduzione di modificazioni nella tariffa, giusta i deliberati del Reichstag, è prossima la pubblicazione della relativa legge, che ebbe per immediata conseguenza il rialzo d'una marca sul dazio del ferro per cento kilò.

Berlino 31. La *Norddeustche Zeitung* annunzia che il console generale della Germania in Egitto presentò il 18 corr. al Vicerè in Cairo una protesta del governo germanico contro il decreto finanziario del 22 aprile. Anche il rappresentate austro-ungarico presentò al Vicerè una dichiarazione identica.

Londra 31. I dispacci ufficiali, che annunziano a Chelmsford e Frère la nomina di Wolseley a capo supremo civile e militare del teatro della guerra in Africa, indicano, quale uno fra i motivi della nomina, la diversità di opinioni fra Chelmsford e Bulver rispetto al controllo supremo sulla disposizione delle truppe.

Madrid 31. Riunione di 230 deputati ministeriali; Martinez Campos annunziò che seguirà la politica liberale conservatrice inaugurata da Canovas, che ridurrà l'esercito di 13000 uomini, e che farà tutte le economie possibile. Fece appello all'unione liberale conservatrice per sciogliere la questione di Cuba ed altre pendenti. Canovas appoggiò questo programma.

Vienna 31. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Atene 31. Il governo greco ha inviato un dispaccio alle Potenze, e contemporaneamente una Nota alla Porta, a motivo del concentramento ai confini di truppe turche, le quali minacciano un'invasione.

Filippopoli 31. Il programma per la solenne proclamazione del Firmano, relativo alla nomina di Aleko pascià a governatore, e alla sanzione dello Statuto organico, non fu, in seguito ad un compromesso, eseguito ieri che in parte. Perdurando l'agitazione, i membri della Commissione europea dichiararono che Aleko pascià dovrebbe agire a seconda delle circostanze nella questione dell'inalberamento della bandiera turca. In seguito a ciò si decampò provvisoriamente dall'inalberamento della bandiera e dal saluto alla medesima che dovevano aver luogo assenso del programma. Il Firmano e il proclama di Aleko furono letti in lingua turca e bulgara. Il proclama fu fragorosamente applaudito. La deputazione ellenica protestò perchè non fu data lettura del documento in lingua greca. Aleko se ne scusò accennando alla stanchezza della commissione europea.

Pietroburgo 31. Gurko ordinò una limitazione nell'acquisto e vendita di veleni di azione violenta. Infondate sono le notizie della nomina di Schuwaloff a successore di Gorciakoff o Makow, oppure a dirigente del ministero di polizia, come pure quella della dimissione di Greigh.

Berlino 31. A proposito delle deduzioni fatte dai giornali in merito alla questione monetaria, che sia cioè in mente dell'amministrazione dell'Impero di abbandonare il tipo d'oro, la *Nordd. Ztg.* dichiara che nei circoli competenti ignorasi ciò del tutto. Il *Reichsanzeiger* pubblica la notificazione del Cancelliere dell'Impero, giusta la quale è provvisoriamente aumentato d'una marca per 100 kilo il dazio d'importazione per il ferro greggio, e per quello in rottami.

Pietroburgo 31. In vista del miglioramento subentrato nello stato di salute della Granduchessa, lo Czar non parte domani da Livadia, e si recherà a Berlino per l'occasione delle nozze d'oro dell'Imperatore Guglielmo.

Vienna 1. Ieri è partita la nota del conte Andrassy, con cui il gabinetto viennese aderisce alle proposte contenute nella seconda nota di Waddington, riguardo la vertenza delle frontiere turco-greche. Manca ancora la sola risposta dell'Italia.

Cracovia 1. Notizie da Charkow recano che furono trovate in quella città numerose lettere con minaccia d'incendio. Regna un vivo panico nella popolazione.

Berlino 1. L'*Hofjournal* pubblica la lista degli ospiti che assisteranno alle festività delle nozze d'oro di Guglielmo. Non vi figura alcun membro di casa d'Austria.

Catania 31. La lava che scorre dai fianchi dell'Etna forma un fiume incandescente di 200 metri di larghezza, che giunse ad un chilometro soltanto ad Alcantara. Grande è il panico fra gli abitanti di quella terra.

Parigi 1. Cassagnac minacciò di fare rivelazioni a carico di Gambetta e rinfacciò al ministero di voler scimmiottare l'impero nella persecuzione dei clericali.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 31 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1879	da L. 86.30 a L. 86.40
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1870	„ 88.45 „ 88.55

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.86 a L. 21.89
Bancanote austriache	„ 234.75 „ 235.25
Fiorini austriaci d'argento	2.35 1/2 2.35 1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
„ 9.19 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.44 „ dir	8.44 „ dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

Chiusaforte	*per Chiusaforte*
ore 9.05 ant.	ore 7.— ant.
„ 2.15 pom.	3.05 pom.
„ 8.20 pom.	6.— pom.

Lotto pubblico

Estrazione del 31 maggio 1879.

Venezia	47	54	82	5	86
Bari	74	34	31	71	4
Firenze	5	59	36	73	45
Milano	19	57	90	89	55
Napoli	22	20	73	46	54
Palermo	50	43	19	30	76
Roma	40	1	69	57	51
Torino	70	23	83	31	7

INSERZIONI LEGALI
e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine*, offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano*, come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine*.

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

Udine, 1879. Tipografia G. B. Doretti e Soci